

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII — Vol. XVII

Domenica 11 Aprile 1886

N. 623

CONTRO IL DAZIO CONSUMO

Ciò che è avvenuto a Milano in questi ultimi giorni ha sollevata nuovamente la questione del dazio consumo, ed ha dato luogo a disparati giudizi intorno al contegno tenuto dalla autorità municipale della grande città lombarda. E infatti crediamo che quegli avvenimenti debbano essere tenuti come un richiamo salutare contro le tendenze positive e negative che lo Stato ed i Comuni da qualche tempo manifestano di seguire con una così vivace compiacenza. E diciamo tendenze positive inquanto a noi sembra che Parlamento e Governo, con armonia non lodevole, vada: o ingannando sè stessi ed ingannando il paese facendo credere che il rimedio a molti di quei mali che una parte della società moderna lamenta, possa trovarsi in nebulose disposizioni di leggi che, in generale, hanno anche altrove male mantenute le promesse che avevano fatte. — Negative in quanto d'altra parte, col pretesto di essere occupati nello studio di questa così detta legislazione sociale, che dovrebbe essere panacea universale, si trascurano o si rimandano ad altro tempo gli studi su quelle altre importanti questioni delle quali pure si è tante volte promessa la soluzione.

Così il governo ha per bocca degli on. Depretis e Magliani tante volte promessa la riforma del dazio consumo, la separazione dei respiti tra lo Stato ed i Comuni, ed il riordinamento delle finanze Comunali. Ma quando manterranno la loro promessa? La riforma del dazio consumo avrebbe portato davanti alla Camera questo argomento non nuovo ma degno sempre di grande considerazione, ed avrebbe mostrato che una legislazione sotto l'ombra della quale può stabilirsi uno stato di cose quale oggi è tollerato dal paziente paese, è una legge selvaggia; ripetiamo una legge selvaggia, perchè in nome della comodità fiscale, in nome delle urgenze finanziarie dello Stato calpesta ad ogni momento e sotto molte forme i principi elementari della civiltà. Una legge infatti che permette al primo doganiere di frugare le tasche e gettare sossopra le valigie dei cittadini, ad ogni più piccolo paese dove si entri; — una legge che permette all'impiegato doganale di far frugare e spogliare la signora che vi accompagna; — una legge che permette alle amministrazioni comunali di fare del protezionismo interno tra città e città; — una legge che applica una imposta il cui costo di percezione talvolta supera il 15 e persino il 20 per cento; — una legge che si fonda sopra principi che la scienza condanna e non ha altra base se non quella dell'empirico e biasimevole adagio: pelare la gatta

così che non gridi; — è una legge che a buon dritto si può chiamare non degna di popoli civili.

E in verità noi non abbiamo alcuno scrupolo di aprire una campagna contro questa imposta; sappiamo benissimo che lo Stato ricava quasi 70 milioni da questo respite e 104 milioni ne traggono i Comuni, ma non esitiamo a dire che è tempo almeno di studiare con cura e con proposito di riuscire una trasformazione tributaria la quale permetta di rendere meno assurda fino a che si possa abolirla questa imposta, alla quale manca ogni elemento che la faccia tollerabile. A buon conto i tre decimi della imposta fondiaria inconsultamente abbandonati dall'on. Magliani, i premi per la marina mercantile che gli furono strappati contro le sue convinzioni, potevano offrire la base per un primo passo verso questa riforma civile, poichè il bilancio avrebbe avuto disponibile più che 40 milioni.

L'argomento come ben si comprende è complesso e noi non pretendiamo di svolgerlo qui in poche righe, ma, riservandoci di chiarire bene tutte le parti di questa questione, ci piace ora fare alcune considerazioni.

Mentre la classe operaia lotta dovunque contro l'ordinamento sociale che crede tutto rivolto a suo danno, la classe borghese, riconosce bensì la necessità di provvedimenti che valgano ad aiutare la classe stessa, ma poi con stranissima contraddizione offre e concede rimedi che sono assolutamente inferiori o inadeguati ai bisogni della situazione.

Un operaio che viva nelle principali città paga di dazio consumo, cent. 10,5 il litro per il *vino* o l'*aceto*, 18 centesimi il litro l'*acquavite* e *liquori*, 18,75 centesimi per chilogramma la *carne*, 8,5 centesimi il chilogramma la *farina* od il *pane*, 9 centesimi le *paste*, 6 centesimi il *riso*, 12 centesimi l'*olio* e pure 12 centesimi il *burro*, 15 centesimi lo *zucchero*, 6 centesimi le *candele* di sevo, 50 centesimi i *polli*, 10 centesimi le *uova*, 20 centesimi il *formaggio* o la *ricotta*, 50 centesimi il *pesce fresco*, 25 centesimi il *pesce acconciato* e 24 centesimi il *caffè*.

Questi i principali dazi direttamente che sono imposti, all'operaio e che, lo si comprende decimano, e più che decimano il reddito dell'operaio.

Di fronte alle sue lagnanze che cosa hanno fatto i nostri legislatori? — Hanno creduto di accontentare tutti e di assicurare la pace ed il benessere colla così detta legislazione sociale, colla legge sugli infortuni, colla legge sulle assicurazioni, con quella al lavoro delle donne e dei fanciulli, col riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. E mentre per proporre e difendere queste disposizioni hanno le espressioni della più viva sollecitudine per la classe

meno abbiente e, accarezzandola imprudentemente, dichiarano di riconoscerne i bisogni ed i diritti, lasciano poi che il comune di Messina imponga un dazio di *sei centesimi e mezzo il chilogramma sul pane*, dazio che aggiunto ai due centesimi di dazio governativo rappresenta il terzo del prezzo netto cioè una **imposta del 33 per cento** o permettono al Comune di Catanzaro di aggiungere un dazio di L. 6,40 cioè il triplo di quello governativo al *riso*, portando il complesso dell'importo a L. 8,00 il quintale cioè a circa il **28 per cento sul prezzo**.

Noi non siamo certo socialisti, chè anzi abbiamo sempre combattute in queste colonne le utopie di una scuola che promette quello che sa di non poter mantenere, ma in pari tempo, di fronte alla condotta del Governo, il quale pure ha saputo con tanta energia, accordare sgravi e diminuzioni alle classi abbienti, mentre alle meno abbienti diede loro teoriche concessioni, non possiamo a meno di sentirci l'animo afflitto e di esprimere il vivo desiderio che si muti strada. Ed è con questo intendimento che intendiamo di aprire energicamente una campagna contro il dazio consumo, provocando la sua graduale diminuzione sui generi di prima necessità.

Non ci nascondiamo le immense difficoltà che questa campagna presenta, ma se per intanto lo Stato ed i Comuni aboliranno almeno la metà dei loro dazi sui generi di maggior consumo, avranno fatta opera ben più importante e vantaggiosa che non sieno le pompose quanto inutili disposizioni della così detta legislazione sociale.

QUANDOQUE BONUS DORMITAT HOMERUS

(alla *Nazione*)

Nel N. 97 della *Nazione* abbiamo letto e riletto un articolo intitolato « il vino » e non ci potevamo persuadere che quell'autorevole periodico che tante volte — e lo teniamo ad onore — abbiamo avuto compagno nelle lotte per la libertà economica, potesse sostenere con quegli argomenti una tesi simile.

La *Nazione* lamenta il naufragio fatto dalla legge sull'*adulterazione dei vini*, e fra le altre considerazioni scrive:

« E abbiamo invocato la legge, che si frapponesse severa, non facile a esser delusa con scappatoie, tra il consumatore e i frodatori, ormai quasi patentati: tanta è l'improvvida tolleranza, mercè cui osano tutto.

« Però — si dice — bisogna rispettare la libertà! È davvero singolare questo rispetto per la libertà dei falsificatori, manipolatori di derrate, per la libertà dei pubblici avvelenatori. Ci meravigliamo non si parli di estendere la stessa libertà ai falsificatori della moneta!

« È logico il considerare una frode se il bottegaio non dà all'avventore il peso richiesto: e autorizzarlo a vendere sotto falso nome, e sotto false apparenze, sostanze nocive all'organismo umano? »

Noi potremmo rispondere alla *Nazione* per mezzo di molti degli articoli che essa stessa ha pubblicati, combattendo la smania di far nuove leggi, specialmente quando il diritto pubblico — se applicato — basterebbe ad ottenere gli effetti che da nuove disposizioni od esagerate o complicate e perciò non

applicabili si domandano. Potremmo anche uno ad uno combattere gli argomenti che l'estensore di quell'articolo ha esposti per difendere la sua tesi fondamentalmente sbagliata, ma siamo convinti che la *Nazione* deve essere armata di buone ragioni, che finora non conosciamo, ma che attendiamo di veder esposte, poichè ciò soltanto potrebbe averla mossa a fare una eccezione a quella regola di condotta, che ha sempre tenuto nelle cose economiche.

Ci limitiamo pertanto a trascrivere qui l'articolo 416 del codice penale.

« Art. 416. Qualunque venditore di commestibili, di vini, di spiriti, di liquori o di altra bevanda, il quale frammischi materie che o per indole loro sieno atte a nuocere o che diventino tali col mescolarle a cibi o bevande, *sarà per questo solo fatto* punito col carcere da un mese a due anni. »

Vede la *Nazione* che qui non ci sono scappatoie e che non occorre neanche che la legge si frapponga tra il frodatore ed il consumatore, basta che ci sia il frodatore e lo colpisce per il solo fatto di aver apparecchiata la merce adulterata. E via! non lo colpisce poco, ma giunge perfino ad eguagliare pel massimo della pena l'adulterazione all'adulterio!

La *Nazione* dice che la Svizzera ha una legge sapiente perchè essa permette di sequestrare il vino, ma la nostra è ancora più sapiente perchè mette in prigione il vinaio! E non basta, condanna alla stessa pena anche i vetturali, i barcaiuoli e loro dipendenti, che incaricati del trasporto avessero fatto la miscela.

Pur troppo è vero che il vino si mescola con sostanze nocive, pur troppo è vero che la *fucsina* è tra quelle sostanze di cui si fa maggior abuso, ma se un articolo come il 416 del Codice penale è lettera morta, che può fare una legge? Tutto al più creerà l'ufficio di verificatore e quello di ispettore con diritto alla croce dopo dieci anni di servizio!

Ne è buono argomento il dire che debbasi fare una buona legge perchè la *fucsina* è un medicinale « e dal vinaio si va a comprare vino e non medicina! » Troppe volte il medico ordina il buon vino come medicina, e non si va a comprarlo dal farmacista!

Facciamo una guerra contro l'adulterazione dei vini? La *Nazione* ci avrà compagni e la aiuteremo di tutto cuore convinti di fare il bene, ma domandare una nuova legge al Parlamento, che ne fa già tante di inutili. . . . ci sembra un delitto. Bastano gli articoli 416 e 417 del Codice, a cui fanno seguito gli articoli 685 n. 9 e 688 n. 2 che dichiarano in contravvenzione e puniscono con arresti od ammenda la vendita di commestibili o bevande solamente alterate ed ordina il relativo sequestro.

Abbiamo poi provato più alto senso di ramarico dove la *Nazione* riportando con compiacenza le parole della *Perseveranza* parla di *dottrinari della libertà*, e ricordando altri articoli della *Nazione* nei quali pur diceva, quasi onorandosene, « noi dottrinari » abbiamo dubitato che l'articolo sui vini fosse un articolo adulterato. È così?

I PRODOTTI DELLE FERROVIE ITALIANE CONTINENTALI

Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato in questi ultimi giorni, seguendo la *Frankfurter Zeitung*, degli apprezzamenti molto singolari sopra i prodotti che sono stati resi noti dalla Società italiana delle SS. FF. della rete Mediterranea; i dubbi mossi dai giornali tedeschi hanno fatto impressione anche tra noi. Di buon grado, soddisfacendo al desiderio che ci esprimono molti dei nostri lettori, diamo loro tutte quelle spiegazioni e notizie che abbiamo potuto raccogliere sui prodotti delle nostre ferrovie.

E cominciamo da quelli della rete Mediterranea la cui amministrazione con lodevolissimo intento, forse dal lato finanziario non abbastanza ponderato, ha voluto fino dal suo nascere far noto al pubblico quale fosse l'andamento della sua azienda. E perciò in appositi bollettini, che l'*Economista* ha puntualmente pubblicati, ha fatto conoscere quale fosse l'introito lordo delle stazioni che sono sotto la sua giurisdizione. Questi incassi od introiti lordi durante i tre primi trimestri di esercizio cioè dal 1° luglio 1885 al 31 marzo 1886 diedero per cifre riassuntive:

Viaggiatori.....	L. 34,906,342.92
Merci a grande velocità. »	12,346,938.22
Merci a piccola velocità. »	49,542.797.24
Telegrafo.....	376,402.30

Totale L. 97,172,480.68

Recentemente la stessa Amministrazione della rete Mediterranea ha potuto dare maggiori notizie sopra una parte di questo periodo, cioè sopra i primi sette mesi di esercizio, ed ha pubblicato un bollettino nel quale sono indicate a tutto gennaio, da una parte le *riscossioni*, dall'altra i *prodotti*, cioè le riscossioni stesse depurate dalle imposte, assegni, ec., e dalle riscossioni che la Amministrazione stessa ha fatte per conto di altre Amministrazioni e che naturalmente non le appartengono, ed aggiunte le riscossioni che le altre amministrazioni hanno fatto per suo conto.

Infatti si comprenderà facilmente che se la Amministrazione della Mediterranea riscuote la tassa intera per il trasporto di un viaggiatore o di una merce da Torino a Parigi, essa effettivamente riscuote per conto della società estera la parte da Modane a Parigi, mentre viceversa le altre società riscuotono nel caso inverso la quota della Mediterranea.

Il liquidare tutte queste partite non è però cosa di piccolo momento ed esige che le amministrazioni diverse abbiano ciascuna fatto il loro conto, lo abbiano inviato alla creditrice o debitrice e siano fissati la compensazione ed il saldo; allora soltanto si hanno i prodotti lordi dell'esercizio. Ed appunto la amministrazione della Mediterranea, li ha testè pubblicati per i primi sette mesi di esercizio. Gli introiti od incassi a tutto 21 gennaio avevano dato in ciascuno dei sette mesi:

Luglio..... 1885.....	L. 10,377,670.00
Agosto..... »	11,098,084.03
Settembre.. »	11,724,542.07
Ottobre.... »	12,092,703.42
Novembre.. »	11,219,161.41
Dicembre.. »	11,200,063.09
Gennaio ... 1886.....	9,181,579.70

Totale L. 76,893,803.72

Fatte le depurazioni e le aggiunte anzidette risultarono i prodotti lordi i quali si riassumono così:

Luglio..... 1885.....	L. 8,797,719.25
Agosto..... »	9,094,161.31
Settembre.. »	9,377,573.67
Ottobre.... »	9,580,304.87
Novembre.. »	8,826,232.79
Dicembre.. »	8,916,548.30
Gennaio ... 1886.....	7,478,591.51

Totale L. 62,071,171.80

Durante i primi sette mesi adunque dell'esercizio la Mediterranea ebbe un *prodotto lordo* di 62 milioni in cifra rotonda, i quali, continuando il traffico nelle stesse proporzioni, dovrebbero dare al 30 giugno p. v. poco più di 106 milioni di prodotto lordo per tutto l'anno.

Ora i giornali tedeschi, tra i quali come abbiamo detto la *Frankfurter Zeitung*, di fronte a quest'ultima pubblicazione della Mediterranea, hanno manifestato meraviglia, ed hanno accusato quella Amministrazione di aver pubblicati dei dati non esatti. I giornali tedeschi fanno due appunti su questo proposito; — il primo che la Mediterranea colla recente pubblicazione rettificava i suoi prodotti prima pubblicati inesattamente; — la seconda che anche accettando queste ultime cifre, il risultato annuale dell'esercizio sarebbe al disotto del prodotto iniziale. Ed a questi appunti fecero seguire una serie di considerazioni che impressionarono i portatori delle azioni e produssero un ribasso di una decina di lire alla Borsa di Berlino.

Ora noi crediamo opportuno di notare, giacchè molti dei nostri lettori lo desiderano, che le osservazioni della *Frankfurter Zeitung* non hanno alcun fondamento di verità, e che il giornale tedesco, pure tanto autorevole, mostra di non conoscere che molto superficialmente questo argomento.

Infatti per il primo punto bisogna notare che la Amministrazione della Mediterranea in ognuno dei bollettini fin qui pubblicati per ogni decade, non solo pose il titolo di *riscossioni* e non quello di *prodotti*, ma aggiunse un nota-bene così concepito. « *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc. mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.* » — Perciò cade la accusa di inesattezza non solo, ma la stessa *Frankfurter Zeitung*, che dice di aver presa conoscenza di quella nota, mostra di non averla compresa se sulle *riscossioni* ha erette « le sue illusioni ed i suoi computi. »

Per il secondo punto vi è luogo a concludere affatto all'opposto di quello che ha concluso il foglio tedesco, perchè in verità i risultati che offre la Mediterranea sembrano di gran lunga superiori a quanto era stato preveduto da tutti durante la discussione delle Convenzioni ed a quanto è scritto nei documenti che quelle Convocazioni accompagnano.

È verissimo che se in 7 mesi ebbe un prodotto di 62 milioni, in 12 mesi il prodotto non dovrebbe essere che di poco maggiore di 106 milioni; ma alla penetrazione del periodico di Francoforte non deve esser sfuggito che i primi 7 mesi comprendevano il mese di gennaio che diede risultati molto al disotto della media, e che dallo stesso specchio dei

prodotti i due mesi susseguenti di febbraio e marzo hanno dato un *incasso* superiore. Ma ad ogni modo, senza prevedere oggi quali possano essere i risultati finali dell'esercizio, mentre mancano gli elementi per farlo, conviene notare che il prodotto iniziale era risaputo raggiungibile solo dopo due o tre anni di esercizio; tanto dal Ministro nella sua relazione, quanto dal Relatore della Commissione Parlamentare e dai diversi oratori che presero parte alla discussione, venne affermato che il prodotto iniziale di 110 milioni per la mediterranea, non si sarebbe potuto raggiungere che nel 1888, ed alcuni anzi ritenevamo nel 1889. Se anche adunque il totale del prodotto lordo nel primo anno non dovesse giungere che a 106 milioni e mezzo, ammesso, come tutti ammettono, un aumento annuo di traffico nella misura moderatissima del 3 1/2 per cento, l'esercizio prossimo sorpasserebbe subito il prodotto iniziale il che ripetiamo è *al di là di ogni previsione*. D'altra parte come si poteva ammettere in nove mesi un prodotto lordo di 97 milioni, il che avrebbe dato un prodotto lordo in un anno di circa 130 milioni?

Vede adunque la *Frankfurter Zeitung* che le cifre stesse pubblicate dalla Amministrazione della Mediterranea contengono la spiegazione che si domanda e la prova che i prodotti lordi non solo rispondono alle aspettative, ma anzi le superano. E siamo sicuri che la *Frankfurter Zeitung* vorrà tener conto nei suoi ulteriori apprezzamenti di queste nostre osservazioni affinché i suoi lettori non la trovino mancante essa stessa di quella esattezza che domanda agli altri.

La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, non ha invece sin qui pubblicato bollettino nè di riscossioni nè di prodotti, oggi però siamo autorizzati a pubblicare le seguenti cifre dei prodotti dell'esercizio di detta rete pel 2° semestre 1885:

Viaggiatori.....	L. 19, 057, 620. 98
Bagagli e merci a grande velocità.. »	6, 236. 932. 33
Merci a piccola velocità..... »	23, 401, 924. 53
Introiti diversi..... »	656, 001. 45
Insieme... L.	49, 352, 479. 32

che si ripartiscono per L. 48,720,000 circa alla rete principale e L. 630,000 circa alle linee complementari.

Tali risultati che non esitiamo a chiamare soddisfacenti, si prestano ai seguenti confronti con quelli dei secondi semestri dei tre anni che precedettero il 1885 per le medesime linee che ora compongono la nuova rete Adriatica:

1882	L. 42, 559, 474. 50
1883	» 44, 639, 341. »
1884	» 48, 547, 294. 58
1885	» 49, 352, 479. 32

È da notarsi che dal 1° luglio 1885, epoca in cui entrarono in vigore le nuove Convenzioni, furono pure attivate le nuove tariffe, le quali in complesso portano una diminuzione nel prezzo dei trasporti, sia perchè alcune merci che formano parte rilevante di traffico furono annoverate in classe inferiore di tariffa, sia perchè venne stabilito l'addebi- tamento delle distanze per qualsiasi trasporto da e per qualsiasi stazione ferroviaria del Regno per gli effetti dell'applicazione delle tariffe speciali differenziali; sia infine perchè un'altra diminuzione si ebbe nel diritto fisso per le merci a piccola ve-

locità, essendosi lasciata facoltà ai commercianti di provvedere in proprio al carico ed allo scarico delle merci delle tre ultime classi, operazioni queste che colle vecchie tariffe venivano eseguite dal personale delle stazioni e costituivano quindi anch'esse una fonte di prodotti.

Noi rileviamo con soddisfazione la progressione di aumento dei prodotti che si è verificata nel 2° semestre dei quattro anni sovra citati. Essa fu, invero, alquanto più importante pel 1884; su di che però dobbiamo osservare che in detto anno furono deficienti in alcune, e mancanti pressochè del tutto in altre delle provincie dell'Italia superiore i raccolti del vino, per cui ingentissime partite se ne trasportarono dall'Italia Meridionale, circostanza questa che nel 1885 non si è verificata. — Ove questo fatto speciale non fosse accaduto, si avrebbe anche pel 1884 la progressione normale e costante che si è verificata negli anni precedenti, e che seguì nel 1885 i cui prodotti, malgrado la mancanza del sovra indicato cespite eccezionale, sorpassarono nondimeno pel 2° semestre di L. 800,000 circa quelli del periodo corrispondente del 1884.

Non v'ha dubbio quindi che la società delle Meridionali possa giustamente chiamarsi soddisfatta dei risultati del traffico pel primo periodo della sua nuova e più importante gestione.

IL COMMERCIO DEI CEREALI DELLA RUSSIA

Se non propriamente con una crisi, il commercio russo de' grani deve combattere già da qualche anno con parecchie difficoltà. Anche nell'anno mercantile 1884-85 (da un agosto all'altro) l'esportazione ha diminuito. La diminuzione, rispetto al 1883-84, fu di 906,000 Tschetvert (circa 1,990,000 ettolitri); e l'ammanco per i produttori fu reso ancora più sensibile dal ribassare dei prezzi. Il valore dei cereali esportati nel 1883-84 fu di 363,778,000 rubli in carta; nel 1884-85 fu di 314,197,000. Risultò dunque una differenza di 51,581,000 rubli. Il ribasso ha colpito in ispecie i frumenti e le segale. L'orzo s'è sostenuto; la biada segnò qualche aumento di prezzo.

Del ribasso dei frumenti e delle segale il produttore russo ha motivo d'impensierirsi; tanto più che lo stesso fenomeno non si verifica per i grani americani e indiani, o almeno in minore misura. Sul mercato di Londra, grande consumatore di cereali della Russia, e che in certo modo dà norma agli altri, il frumento russo della migliore qualità (Saks-sonka) fu pagato in media 8 rubli e 40 kopeki d'argento al tchetwert di 10 pud (ossia Lire 16,90 al quintale) mentre l'americano rosso ottenne in media L. 17,40 al quintale; e l'australiano L. 17,50. L'indiano che un tempo si pagava meno del russo, ora tiene gli stessi prezzi con questo.

Questa inferiorità dei grani russi non dipende veramente dalla qualità, che, in massima, è buona, ma da ragioni speciali o estrinseche. Il grano indiano viene preferito al russo, perchè essendo più secco e più sottile di buccia, rende meglio nella panificazione. L'americano trova più facilmente compratori, perchè più netto ed assortito con maggiore diligenza. Per essere fatto su grande scala il commercio americano è in grado di portare costantemente sul mercato le stesse qualità di grani e in grandi quantità; sicchè il compratore europeo, che abbia pra-

tica dei diversi numeri, è sicuro di procurarsi sempre le qualità che fanno al suo caso. Il grano russo invece varia grandemente da partita a partita, anche provenendo dalla stessa provincia. Per i grani russi si ripete a un di presso l'inconveniente che si lamenta per i vini italiani; la mancanza, vale a dire, di tipi costanti.

Di superare la concorrenza, con un ulteriore ribasso di prezzo, al grano russo è reso difficile dalle spese di trasporto. Il nolo da Riga a Londra (L. 2,90 il quintale) è certo inferiore a quella da Chicago ai porti inglesi (L. 5,70 il quintale). Ma la Russia non ha una rete ferroviaria sviluppata e coordinata come quella degli Stati Uniti; nè ha peranco tutti quegli istituti, e provvedimenti, che aiutano tanto il commercio americano. Perciò le spese accessorie di trasporto dal campo alla stazione più prossima, e quelle di magazzinaggio nel porto, e di carico sul bastimento ammontano per i grani russi a L. 1,25 il quintale, e talora anche più; per cui il loro trasporto finisce a costar più che non costi quello degli americani.

Da qualche tempo in qua i Russi cercano di togliere, o almeno diminuire, qualcuno degli inconvenienti accennati. Oltre a ribassare le tariffe per i grani sino al 60 0/0, la Compagnia delle ferrovie Sud-Ovest, ha pure istituito delle Agenzie di anticipazioni sulle granaglie consegnate. Agli agenti è proibito di negoziare per proprio conto; devono bensì raccogliere e dare informazioni, e procurare col mezzo di sensali accreditati, la vendita a ditte estere conosciute ovvero a molini. In tre stazioni prossime ad Odessa furono pure edificati dei grandi magazzini. Questi provvedimenti hanno recato ormai notevoli benefici ai produttori della Podolia e della Bessarabia. Ma i mezzi di cui possono disporre le Società ferroviarie sono inadeguati al bisogno; nè esse potrebbero in nessun modo far le veci di quei grandi Istituti di credito americani, il cui principale intento è appunto quello di sostenere e favorire con tutti i mezzi il commercio dei grani. Gli istituti americani fanno anticipazioni sino all' 80 e 90 0/0 sulla merce depositata; e provvedono essi ai magazzini ed elevatori. La Compagnia russa delle ferrovie sud-ovest, non ha potuto assegnare alle Agenzie una somma maggiore di 250,000 rubli; fissando il massimo delle anticipazioni al 75 0/0 sul valore. La banca industriale di Kiew, è vero, ha messo, a sua disposizione 300,000 rubli. Ma ad assicurare la floridezza di quel ramo di commercio ci vorrebbe ben di più. Perciò da Kiew, da Cherson e dalla Podolia si fecero uffici presso il Ministro delle Finanze affinché l'erario pubblico venisse in aiuto alle compagnie ferroviarie, o in altro modo provvedesse ad assicurare quella che è sorgente principale di benessere per il paese. Nella esportazione della Russia europea i cereali rappresentano quasi la metà del valore totale.

Non v'ha dubbio che, con opportune istituzioni di credito, e con maggior cura nell'assortimento delle qualità, i cereali russi potranno sostenere più facilmente la concorrenza. Sennonchè al pieno sviluppo della produzione, e ad una circolazione più larga e spedita abbisogna un'altra cosa: una migliore viabilità nelle provincie agricole; cosa, come ognuno può arguire senz'altro, da non potersi raggiungere così presto.

IL COMMERCIO ITALIANO

Avevamo intenzione di esporre una serie di considerazioni che a modo di conclusione completassero l'analisi del commercio italiano, che abbiamo fatto nei due articoli pubblicati ne' numeri 615 e 617 dell'*Economista*, ma pare a noi che le considerazioni stesse emergano abbastanza chiaramente dall'esame analitico fatto intorno al movimento commerciale del 1885 nei due articoli precitati.

Infatti emerge, ed è oziioso che riportiamo qui le cifre già esaminate, che la eccedenza della importazione sulla esportazione, dalla quale eccedenza si è tratto argomento per lamentare una pretesa crisi commerciale, è dovuta in gran parte a tre cause principali:

all'aumento della introduzione di generi coloniali;

all'aumento della introduzione di materie prime per la industria;

alla diminuzione della uscita di prodotti agricoli e di bestiame.

Per il che la situazione complessiva del commercio presenterebbe questo fatto, che la diminuzione di esportazione di prodotti agricoli, causata dagli scarsi raccolti, fu compensata dall'aumento di introduzione di materie prime per la industria, e lo squilibrio pur notevole rimasto, è dovuto alla straordinaria importazione di generi coloniali. Così, lungi dal trovare nelle cifre della statistica commerciale ragioni per disperare della prosperità economica dell'Italia, dobbiamo anzi vedere in esse la più promettente speranza per l'avvenire; poichè se cesserà, come è certo, la eccessiva introduzione del caffè e degli zuccheri, e se il raccolto agricolo ritornerà ad essere abbondante, avremo un mutamento sensibile nelle proporzioni della importazione ed esportazione; infatti nulla ci dice che non debba persistere quella benefica corrente di importazione di materie prime provocate da un incontrastabile sviluppo della nostra industria.

E già i due primi mesi del 1886 ci danno sintomi di questo movimento; infatti le cifre che ci sono offerte dalle statistiche pubblicate dalla direzione generale delle gabelle danno un valore ai nostri scambi internazionali di oltre 403 milioni e mezzo, mentre nell'anno precedente dal 1° gennaio a tutto febbraio si aveva avuto soltanto 375 milioni e mezzo; perciò nel complesso il movimento è aumentato di oltre 28 milioni; dei quali 6 1/2 sono dovuti alla importazione e 21 alla esportazione.

Siccome poi i metalli preziosi avevano dato nel primo bimestre 14 milioni di importazione ed 8 milioni di esportazione così, fatto deduzione dei metalli stessi, si ha:

1885 importazione.	L.	211,731,379
1886 " 	"	215,841,673
differenza	L.	— 3,750,294
1885 esportazione	L.	147,329,708
1886 " 	"	169,616,184
differenza	L.	+ 22,286,476

Analizzeremo queste cifre quando sarà pubblicata la statistica del trimestre, intanto ecco il prospetto delle categorie:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate nell'anno 1886	Differenza col 1885
I.	Spiriti, bevande ed olii	9,378,882	— 7,126,609
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	8,652,328	— 6,214,818
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie	3,753,621	— 1,482,414
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	4,574,170	+ 4,590
V.	Canapa, lino, juta ed altri vege- tali filamentos, escl. il cotone.	6,169,130	+ 410,284
VI.	Cotone	26,772,187	— 5,775,031
VII.	Lana, crino e pell.	13,445,010	— 718,695
VIII.	Seta	17,411,564	+ 3,486,136
IX.	Legno e paglia	10,688,172	+ 3,942,335
X.	Carta e libri	2,339,562	+ 113,170
XI.	Pelli	12,643,519	+ 1,473,555
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	40,384,589	+ 12,883,450
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	14,523,547	— 182,897
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti ve- get., non compresi in altre categ.	33,501,329	+ 5,870,277
XV.	Animali, prodotti e spoglie di ani- mali non compresi in altre cat.	14,619,830	— 975,651
XVI.	Oggetti diversi	6,973,679	+ 1,003,449
TOTALE		225,332,019	+ 6,711,131

La esportazione invece ha dato il seguente movimento:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		ESPORTAZIONE	
		Valore delle merci esportate nell'anno 1886	Differenza col 1885
I.	Spiriti bevande ed olii	38,248,030	+ 17,886,524
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	1,033,783	+ 165,208
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie	5,533,901	— 350,297
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	2,364,911	+ 822,812
V.	Canapa, lino, juta ed altri vege- tali filamentos, escl. il cotone.	7,252,025	— 279,765
VI.	Cotone	4,428,365	+ 2,184,766
VII.	Lana, crino e pell.	1,662,615	+ 594,255
VIII.	Seta	45,268,068	+ 6,542,788
IX.	Legno e paglia	10,298,470	+ 1,033,385
X.	Carta e libri	1,147,792	+ 293,146
XI.	Pelli	2,826,345	— 430,008
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	11,959,899	— 600,569
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	11,545,498	+ 1,555,211
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti ve- getali, non compr. in altre cat.	15,767,972	— 2,127,903
XV.	Animali, prodotti e spoglie di ani- mali, non compr. in altre categ.	16,885,132	— 1,193,300
XVI.	Oggetti diversi	1,647,158	+ 164,647
TOTALE		177,869,964	+ 21,305,076

I prodotti doganali dal 1° gennaio al 28 febbraio furono i seguenti:

Titoli di riscossione	1886	1885	Differenza
Dazi d'Importazione	19,725,076	29,943,471	— 10,218,395
Dazi di Esportazione	1,124,712	981,034	+ 143,678
Sopratasse di fabbricazione.	581,359	2,423,981	— 1,842,622
Diritti di bollo	141,933	227,542	— 85,609
Diritti marittimi . . .	1,154,745	800,603	+ 354,142
Proventi diversi . . .	162,245	254,823	— 92,598
Totale	22,890,250	34,631,454	— 11,741,204

Rivista Bibliografica

De Foville A. — *Études économiques et statistiques sur la propriété foncière — Le Morcellement.* Paris Guillaumin et C.^{ie}, 1885.

Il titolo del libro non invoglierebbe certamente alcuno, che non sia abituato alle letture non amene; tuttavia è tanta la abilità dello scrittore a tener desta la attenzione di chi legge, anche quando l'argomento sembrerebbe a ciò meno adatto, che vien fatto di scorrere questo libro più presto di quello che la gravità del tema non domanderebbe. Primo merito adunque del nostro autore è senza alcun dubbio una grande chiarezza ed una straordinaria sagacità di stile; qualità che in questo lavoro sono più emergenti che negli altri.

L'Autore osserva nel capitolo preliminare che lo sminuzzamento della proprietà fondiaria venne osservato sotto aspetti troppo disparati per poter ricavare, dagli studi fatti fin qui, un'utile conclusione alla quale applicare i dati statistici; per alcuno sminuzzamento vuol dire gran numero di proprietari; per altri grande varietà di coltura; per altri ancora dispersione della proprietà, cioè grande numero di proprietà isolate, sebbene appartenenti alla stessa persona.

Ecco perchè l'Autore divide il suo lavoro in tre parti: la divisione della proprietà; il frazionamento parcellario; e la dispersione della proprietà.

Osservati prima alcuni rapporti tra il numero della popolazione e la superficie del terreno; dai quali ricava, ammettendo che la popolazione possa decuplicare in mille anni, il che darebbe un aumento tra 1/5 ed 1/4 per cento mentre la proporzione odierna è molto maggiore, e che la popolazione attuale sia di un miliardo e mezzo, fra mille anni sarà di 15 miliardi; e dopo aver fatto alcune considerazioni generali su questi rapporti, l'Autore indaga l'influenza delle leggi sulla divisione della proprietà, e dimostra con molta chiarezza e con esempi adatti, che la legislazione non ha influenza che molto relativa sulla divisione della proprietà fondiaria sia per costituire la grande proprietà sia per aumentare il numero dei proprietari. Esaminando le statistiche che vengono fornite dall'Inghilterra sulla proprietà fondiaria, l'Autore le assoggetta a critica severa e dimostra come, se appare grande anche nel Regno Unito il numero dei proprietari, egli è perchè accanto alla grande proprietà vi è quella infinitesimale in vicinanza alle città ai borghi ed ai villaggi e che per la sola Inghilterra e Galles dà 703,289 proprietari i quali hanno in media appena 900 metri quadrati (30 metri su trenta ciascuno) ed i quali nulla hanno a che fare colla agricoltura e nemmeno colla orticoltura. E facendo astrazione dai grandi proprietari di case, dagli stabilimenti pubblici, dalle società, compagnie, corporazioni ecc. si ha appena 200 mila patrimoni rurali, cioè 1 per 26 famiglie in Inghilterra, 1 su 50 in Irlanda, 1 su 84 nella Scozia.

L'Autore consacra un capitolo molto interessante alla divisione della proprietà in Francia prima del 1789 e poi passa ad esaminare i dati più recenti e nota le numerose contraddizioni delle statistiche ufficiali, specialmente per quello che riguarda il computo delle partite doppie e triple che dovrebbero essere attribuite ad un solo individuo. Si fa quindi

a studiare con molto acume di critica tutti gli elementi statistici della proprietà fondiaria e viene poi ad osservare la proprietà, dividendola in piccolissima da 0 a 2 ettari, in piccola da 2 a 6, in media da 6 a 50, in grande da 50 a 200, in grandissima da 200 a più; e trova che la piccolissima avrebbe il 74 per cento del totale, il 15 per cento la piccola, il 10 per cento la media, il rimanente (meno di un decimo) diviso tra la grande e la grandissima; ma in pari tempo osserva giustamente che la piccolissima proprietà da 0 a 2 ettari, comprende 8 milioni e mezzo di tenute che non oltrepassano un ettaro, 6 milioni e mezzo che non oltrepassano mezzo ettaro, e più di 4 milioni che non oltrepassano le venti are! Non sarebbe più sminuzzamento, sarebbe polverizzazione, dice l'Autore, se si dovesse tener conto di questi fatti, che però vanno ben altrimenti osservati che come evoluzione della agricoltura! E infatti osservando le parti proporzionali di estensioni spettanti a ciascuna classe di proprietari sul totale del territorio, trova che la piccolissima è il 10 per 100, la piccola il 15 per 100, la media il 39, la grande il 19, la grandissima il 16 100.

Passa quindi ad esaminare partitamente ciascuna di queste classi di proprietà, e siamo dolenti che lo spazio non ci permetta nemmeno un riassunto di questa parte di lavoro; amiamo meglio riportare le conclusioni che sono applicabili anche all'Italia.

La crisi attuale, egli dice, non porta che nuovi argomenti ai partigiani della piccola proprietà poichè se tutti soffrono, il piccolo proprietario soffre certamente meno degli altri, ciò che è già una prova di superiorità, e le sue sofferenze non tendono come quelle dei grandi proprietari, a rivalersi sui consumatori, col rincarimento artificiale dei prodotti di prima necessità. Non esitiamo quindi nel preferire la piccola alla grande proprietà, ma non condanniamo questa, come un nemico. A chi infatti potrebbe recar disturbo quando non avesse la smania del protezionismo? Essa anzi costituisce più che un ostacolo una riserva per la proprietà, che poco a poco ritrova il suo equilibrio; non occorre che lasciar fare e se l'evoluzione sembra lenta agli impazienti, non dividiamo la loro ansia. La coltura intensiva, quella che impiega molto danaro o lavoro su poca terra, invece di impiegare poco lavoro o danaro su molta terra sarebbe oggi sola promotrice per una grande parte del territorio e vi è tutto l'interesse per la economia generale perchè la grande proprietà non capiti troppo presto.

Nella seconda parte, dopo una bellissima discussione sul significato della parcella, con l'esame accurato di dati statistici e coi confronti da epoca ad epoca viene a concludere essere probabile che la Francia abbia oggi da 140 a 150 milioni di parcelle con una estensione media di 54 a 35 are, e che il movimento del numero delle parcelle è molto meno rapido del numero delle proprietà; la terza parte come abbiamo detto tratta della dispersione della proprietà, cioè studia il fenomeno delle diverse proprietà di un solo individuo che sieno interrotte.

Bellissimo il capitolo di conclusione al lavoro che non possiamo nè riassumere nè trascrivere, ma al quale rimandiamo qualunque voglia parlare con conoscenza di causa di questioni attinenti alla proprietà fondiaria.

Un solo appunto vogliamo fare allo scrittore, appunto che potrà sparire nelle successive edizioni di un

libro, destinato certo a viver molto, ma che oggi ci pare abbastanza importante, ed è la mancanza di studi comparati. Il libro è intitolato uno studio sulla proprietà fondiaria ma in fatto non parla che della Francia e nei primi capitoli dell'Inghilterra; nasce quindi il desiderio di sapere come vadano le cose negli altri paesi, e l'autore saprà senza dubbio farcelo conoscere ristampando il libro.

A. J. DE JOHANNIS.

RIVISTA ECONOMICA

Le recenti discussioni alla Camera ed al Senato sulle leggi sociali - La condizione dei capitani marittimi e le loro domande - Nuovo giudizio sugli effetti dei dazi francesi protettori dell'agricoltura.

Non crediamo che ai nostri giorni ci sia nulla di più divertente della lettura dei resoconti delle assemblee legislative intorno alle discussioni economiche. Quando infatti il Parlamento, si tratti dell'uno o dell'altro ramo la cosa sostanzialmente non muta, si mette a discutere con quella profondità e conoscenza della materia che è a tutti nota, di argomenti di finanza e di economia ci tocca di assistere a una sfilata di opinioni disperate e, quel che è peggio, di contraddizioni inspiegabili le quali fanno credere che soventi volte si ignori ciò che si vuole e non si abbiano idee di sorta sul tema in discussione.

Avviene allora che il deputato tale combatte la legge, ma si dispone ad approvarla, il deputato tal altro la trova buona e cattiva a un tempo e l'accetta e la vota anche quando il buono durante i discorsi dei colleghi è andato scomparendo.

Tizio prende il poco, ma in attesa del resto, Caio la respinge perchè... il perchè forse non lo sa nemmeno lui. Sarebbe facile prendere una legge, specialmente di quelle dette *sociali*, e mostrare per filo e per segno questo disordine intellettuale che predomina nelle assemblee; disordine che, è giustizia riconoscerlo, non è esclusivo ai Parlamenti, ma è un po' diffuso ovunque ed è un riflesso dell'epoca nostra così riluttante ad ammettere dei principi nelle scienze morali e politiche. Si considerino le recentissime discussioni alla Camera dei Deputati ed al Senato italiano intorno ai nuovi trovati della sapienza giuridica contemporanea: il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso e la legge sugli infortuni del lavoro.

La discussione ebbe luogo, quanto alle società di mutuo soccorso, sul progetto della commissione e il fuoco fu aperto contro la legge dall'on. Costa, il quale pur dichiarandosi favorevolissimo alla legge, la combattè non rispondendo alla bontà del principio l'efficacia della applicazione. Altri la trovò buona sotto più riguardi, ma ne biasimò la ristrettezza dei concetti che la informano. L'on. Odiscalchi profitto dell'occasione per fare un attacco alla politica economica del Ministero e lo accusò di mancare in quest'ordine di questioni di un criterio direttivo, mentre si dichiarò pronto a seguire il Governo, se vorrà innalzare la bandiera del socialismo di Stato. E di questa sua franchezza bisogna elogiare l'on. Odiscalchi, dacchè essa è oggi troppo rara e uomini, anche illustri per sapere e posizione politica, concor-

rono a mantenere l'equivoco in questa materia che esigerebbe invece sincerità di convincimenti, lealmente resi notori.

Gli on. Pais, Rinaldi e Pellegrini hanno saputo meglio degli altri far toccare con mano la superfluità della legge e l'antagonismo tra essa e il diritto comune. Sarebbe invero bastato di riempire una lacuna del codice civile per ottenere quanto si propone la nuova legge, invece si preferisce complicare una questione per sé semplice con un inopportuno complesso di disposizioni che dovrebbero far piovere la manna sulle società di mutuo soccorso, ma sarà piuttosto fonte di nuove disillusioni.

Nel complesso gli oratori che hanno preso la parola nella discussione generale o combatterono la nuova legge fondandosi sulla sua inutilità e furono i meno, o la oppugnarono per i vincoli che essa impone alle società. Ciò nonostante essa fu approvata con 146 favorevoli e 61 contrari.

Al Senato è venuto in discussione quel disegno di legge sugli infortuni del lavoro che, già approvato dalla Camera, era stato però respinto dalla Commissione senatoria la quale proponeva un contro-progetto. Con quest'ultimo veniva attenuata la gravità delle nuove disposizioni perchè manteneva la norma fondamentale che la responsabilità risultante agli intraprenditori ecc. dovesse stabilirsi a norma delle leggi civili. D'altronde l'ufficio centrale proponeva che si stabilisse nella legge l'azione pubblica del P. M. nell'interesse degli operai.

Il ministero ha però voluto che la discussione si aprisse sul suo progetto, ma l'ufficio centrale mantiene i suoi emendamenti.

Gli onorevoli Marescotti, Saracco ed altri hanno validamente dimostrato la gravità della legge che mira a sovvertire i principii del diritto comune ed hanno presentate al Senato le migliori ragioni perchè almeno si corregga la legge stessa. Noi speriamo che il Senato, ispirandosi non a criteri di mera opportunità, ma a quella giustizia che non conosce privilegi di nessuna specie vorrà ripristinare nella legge, poichè una nuova legge non pare possibile di evitare, il retto senso giuridico.

— La legge sulla marina mercantile, che noi abbiamo sempre combattuta perchè reputammo errata la via prescelta per portare sollievo a quella industria, se arrecherà qualche vantaggio alle sorti di essa, e su questo i dubbi si affollano alla mente, è certo che non avrà una efficacia immediata. Questo ci spiega, almeno in parte, l'origine di una elaborata istanza che la società dei Capitani marittimi di Genova ha indirizzato al Ministro della Marina affinchè con alcune disposizioni d'ordine puramente regolamentare provveda a rendere meno penosa la loro situazione attuale. La diminuzione dei legni a vela e del materiale navale, dice l'istanza, dovrà sempre maggiormente aggravare le attuali gravissime sofferenze del numeroso personale marittimo, per mancanza di impiego. E ad aggravare la triste posizione dei Capitani marittimi si aggiungerebbe anche l'ostacolo dell'età imposta dai regolamenti marittimi, i quali vietano di poter oltrepassare gli anni 33 per conseguire gl'impieghi d'applicato nelle Capitanerie di Porto. E pari condizione è stabilita dalla Società generale di navigazione italiana per poter conseguire, presso quella Compagnia, l'impiego di ufficiale.

La società di mutuo soccorso fra i Capitani marittimi liguri chiederebbe: — che fosse soppresso il li-

mite massimo di anni 33; che l'ammissione agli impieghi attinenti alle capitanerie di Porto si faccia mediante concorso aperto esclusivamente fra i Capitani marittimi; che si stabilisca il pilotaggio obbligatorio almeno per i principali porti dello Stato; che si vogliano prendere in considerazione le fatte proposte per conferire ai Capitani marittimi altri impieghi, formando ove è d'uopo un corpo di milizia territoriale marittima per la difesa dei porti e coste della penisola.

Deplorando che con una legge si sia voluto affrettare artificialmente la trasformazione del naviglio mercantile e la classe dei Capitani venga perciò a trovarsi in critica situazione, crediamo che l'on. Ministro, laddove trattasi di soverchio rigore regolamentare, possa, anche con vantaggio pubblico, soddisfare i voti della società dei Capitani.

— Non è da ora che si conosce la sconfitta dei dazi protettori in Francia. Il Governo francese allorchè ha dato ascolto per ragioni politiche agli agricoltori è stato invero assai mal consigliato. Le più modeste previsioni non si sono avverate; anzi i dazi hanno esercitata una influenza sui prezzi assolutamente nulla. Noi lo abbiamo notato più volte sia come fatto degno di studio, sia come argomento contro le agitazioni dei protezionisti nostrani. Oggi cui l'interesse individuale non acceca gli occhi della mente non può dubitare dell'assurdità del protezionismo; ma se una prova fosse ancora necessaria, nessuna potrebbe essere migliore di questa che ci offre il R. Consolo di Tolone in un suo Rapporto.

Consideriamo anzitutto il dazio sui cereali. Prima dell'applicazione della nuova tariffa doganale la farina per pane di prima qualità si vendeva nei dipartimenti meridionali della Francia da fr. 33 a fr. 33. 50 ogni 100 chilog. e il prezzo del pane di prima qualità era di fr. 40 ogni 100 chilog. Dopo l'aumento del dazio il prezzo delle stesse farine è sceso a fr. 31. 50 e 50 ogni 100 chilog. e quello del pane a fr. 37. 50 i 100 chilog. e anche solo a 37 fr. Verso la fine di ottobre del 1885 un leggiero movimento di rialzo sembrò si volesse produrre, ma andò subito a vuoto e i prezzi sono rapidamente scesi come testè vedemmo.

Questa condizione di cose che a prima giunta può sembrare anormale è dovuta invece, secondo il R. Consolo di Tolone, alle seguenti cause:

1^a Colla presente rapidità di comunicazioni la Francia riceve frumenti da ogni parte del globo, e certe qualità sono comperate sui luoghi di produzione a prezzi molto bassi. Le farine essendo fabbricate con un miscuglio di diverse specie di frumenti avviene che alcune di esse, state comperate a prezzo molto basso, permettono di compensare largamente i prezzi un po' più alti delle altre qualità e di vendere le farine ai prezzi summenzionati.

2^a Mentre le Camere discutevano sull'applicazione dei nuovi dazi sui cereali essendosi certi che la legge sarebbe stata approvata avvenne un rialzo quasi uguale a quello che doveva essere prodotto dai nuovi dazi. Quando la legge fu votata, la sua applicazione non produsse effetto. Essendo il rialzo avvenuto in anticipazione ed essendo stato, come suole quasi sempre succedere in simili casi, un po' troppo vivo ne seguì una reazione, come provano i seguenti prezzi: nel 1883 le farine si vendevano da fr. 52 a 52. 50 i 100 chilog., nel 1884 da fr. 33 a 33. 25, nel 1885 (coi dazi protettori) da fr. 31. 50 a 32. E

si noti che ora gli approvvigionamenti fatti in vista dei nuovi dazi sono esauriti ma nondimeno i prezzi rimangono gli stessi.

Così il Governo francese non conseguì punto il suo intento. I nuovi dazi ch'egli reputava propri a favorire l'agricoltura sembra invece le debbano nuocere perchè gli agricoltori che gli scorsi anni vendevano il loro frumento da fr. 33 a 36 la carica (misura corrispondente a 8 doppi decaltri) trovano quest'anno difficilmente compratori al prezzo di 30 fr. la carica.

E lo stesso, aggiunge il rapporto, è avvenuto nei dipartimenti meridionali per l'aumento dei dazi sul bestiame importato dall'estero. Anche pel bestiame fuvi infatti all'annuncio del progetto di aumento un vivo movimento di rialzo, ma si vide ben presto che tale rialzo non era giustificato e perchè troppo vivo e perchè non ragionevole in dipartimenti che come quello del Varo, poco consumano il bestiame straniero proveniente nella maggior parte dall'Algeria o da altri dipartimenti della stessa Francia. E come per i cereali così per il bestiame l'aumento dei nuovi dazi fu accompagnato da un considerevole ribasso nei prezzi, che se presentemente sono in aumento derivano da molteplici cause che non hanno punto a vedere coi nuovi dazi. Del resto ci pare di poter concludere che se il protezionismo, questo grande rimedio ai mali economici, non giunge a lenire le sofferenze dei malati quando più si fanno sentire, se non ha neanche il merito transitorio di creare artificialmente un vantaggio effimero, non sappiamo davvero che cosa ne resti di esso.

LE BANCHE POPOLARI

Alessandria, 6 Marzo.

La nostra banca popolare ha ormai tutti i caratteri di un grande istituto pur conservandosi per molti aspetti benefattrice del piccolo commercio e soprattutto della agricoltura. È notevole però che essa, appunto perchè rivolge molta parte della attività ai bisogni agricoli, risenta straordinariamente della crisi che travaglia specialmente la nostra regione. Ma la occlusa e solerte amministrazione sa conciliare, bisogna riconoscerlo, l'interesse del sodalizio e quello del pubblico; e tanto più facilmente può farlo in quanto da un lato n'ha i mezzi, dall'altro la Amministrazione si è reso conto del fatto ed ha riconosciuto che gli affari della nostra Banca e soprattutto la entità dei depositi dipende più dall'avvicinarsi delle condizioni economiche degli agricoltori che non dall'ordinario svolgimento degli affari bancari. Onde se i depositi nel 1835 diminuirono di quasi 900 mila lire riducendosi ad 11 milioni ed un quarto ciò non è causa di grave preoccupazione per la Banca d'Alessandria, ma si spiega colle condizioni agricole di una parte della provincia.

La nostra Banca ha succursali a Broni, a Fossano, a Meda, a Mortara, a Stradella ed a Voghera, è corrispondente della Banca Nazionale d'Italia, è rappresentante dei Banchi di Napoli e di Sicilia e dalla Banca Nazionale Toscana. Al 31 Dicembre aveva in portafoglio quasi 8 milioni di effetti, ed oltre 3 milioni e mezzo di valori di proprietà della

Banca; notiamo che il capitale è di 2 milioni, la riserva sorpassa il milione. È alta assai la cifra delle sofferenze che raggiunge L. 541,607 con un aumento di 28 mila lire nell'ultimo semestre. È una cifra molto alta per quanto rappresenti poco più di un sesto del capitale e riserva: e non vi nasconderei che si credeva venuto il momento di consacrare una parte degli utili a diminuire questo capitolo del bilancio. E lo si poteva fare senza pericolo poichè le rendite dell'esercizio 1885 salirono a L. 965,294, le spese di amministrazione a L. 153 mila, le tasse L. 85 mila e tra interessi e quote di sconto si spesero quasi Lire 425 mila; rimaneva quindi un utile netto di L. 302. Il Consiglio propose e l'Assemblea accettò che fosse ripartito tra la riserva, l'ammortamento del mobilio ed altre percentuali volute dallo Statuto così che rimasero nette L. 226,979.75 da distribuirsi agli azionisti cioè L. 5,60 per azione, l'11,20 per cento. Gli azionisti si sarebbero certo accontentati dell'8 per cento se si impiegava una parte degli utili a diminuire gli effetti in sofferenza. Del resto tenete a mente che la sola riserva sale a L. 1,058,000 quindi le sofferenze sono già abbastanza coperte.

Vi ripeto, a forma di conclusione, che la Banca popolare di Alessandria ormai è diventata un grande istituto di credito e quindi può reggersi con maggior larghezza che non facciamo le piccole Banche popolari. L'Assemblea fu larga di elogi al Consiglio ed alla Direzione ed approvò all'unanimità le proposte dei Sindaci quasi senza discussione.

Monza, 6 Marzo.

Egregio Direttore, non posso lungamente parlarvi della nostra banca, perchè o dovrei entrare in particolari che non interesserebbero se non una piccola parte dei lettori dell'*Economista*, mentre il giudizio complessivo si riassume in poche parole, che cioè la nostra Banca va ottimamente ed è amministrata con zelo e con successo. Vi riassumo il bilancio. Capitale L. 675 mila comprese 175 mila di riserva; depositi cinque milioni; portafoglio due milioni, dei quali per quasi L. 700 mila in effetti a scadenza più lunga dei tre mesi; riporti, più di un milione e mezzo; valori di proprietà della Banca oltre un milione.

Durante il 1885 il movimento dei depositi a risparmio superò i cinque milioni all'entrata, e raggiunse quasi i due e mezzo alla uscita, lasciando oltre 2 milioni e mezzo di rimanenza e diminuendo di qualche poco a paragone dell'anno precedente, corrisponde ad una media di L. 1160.09 per libretto; poco meno diedero i conti correnti in quanto al movimento, ma non lasciano che una rimanenza di poco più di mezzo milione; i buoni fruttiferi a scadenza fissa che avevano lasciata una rimanenza di 1,355 mila lire, il 31 dicembre 1884, rimasero in L. 1,661 mila il 31 Dicembre seguente.

In quanto allo sconto e prestiti rappresentano 4100 effetti per L. 14,375 mila. Vi farò notare come si classifichino rispetto all'importo, riportandovi il seguente prospetto che riguarda gli sconti:

	Sino a	L.	200	N.	3547	per L.	468,381
da	201	a	500	3435		1,171,316	
da	501	a	1000	2592		1,989,384	
da	1001	a	5000	1880		4,894,014	
da	5001	a	10,000	287		2,289,365	
da	10,001	e più	...	89		1,696,776	

La media di ogni effetto scontato è di L. 1,058.

Mi preme richiamare la vostra attenzione sulla notevole quantità di riporti operati della Banca; nell'anno 1885 furono 105, compresa la rimanenza, per L. 1,373,671, mentre i rimborsati furono 94 per Lire 125,444, lasciando quindi una rimanenza di Lire 1,592,258.

¹⁾ Preghiamo i nostri egregi corrispondenti a voler considerare che lo spazio non ci permette di pubblicare subito tutte le corrispondenze che ci vengono mandate, ed è quindi necessario che ci lascino tempo.

I risultati di tutto questo movimento si desumono dai dividendi che andarono sempre aumentando, che sono giunti oggi a L. 16.25 per azione, massimo mai raggiunto; e non va taciuto che la nostra Banca non ha sofferenze di sorta.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

La Direzione Generale delle Poste pubblicava in questi giorni il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto febbraio p. p. Eccone i risultati:

Gli *uffici postali* autorizzati nel mese di febbraio a fare operazioni di risparmio furono 53 i quali aggiunti ai precedenti si ha un totale di 5941 uffici.

I *depositi* operati nel mese di febbraio ammontarono a L. 12,225,603.05 dai quali sottratti i *rimborsi* per l'ammontare di L. 9,640,290.52 si ebbe nel mese di febbraio una *rimanenza attiva* di L. 2,585,312.51.

Confrontando questi risultati con la situazione esistente al 31 dicembre del 1885, si trova che nei primi due mesi del 1886 gli *uffici postali* autorizzati aumentarono di 38; i *depositi* di L. 53,040,289.45; i *rimborsi* di L. 16,654,721.92 e la *rimanenza attiva* di L. 11,555,567.50.

Nei mesi precedenti del 1886 cioè nel mese di gennaio i *depositi* ascesero a L. 19,814,686.39 con una *rimanenza* in più sui *rimborsi* per l'importo di L. 8,770,245.99.

Dal 1876 epoca in cui furono istituite le casse di risparmio postali a tutto febbraio 1886 i depositi ammontarono a L. 679,616,479.65 a cui aggiunti gli interessi capitaliz. per l'ammontare di L. 14,703,794.08 si ha un totale *depositi* di L. 694,320,273.71. Dalla qual somma detratti i *rimborsi* per l'ammontare di L. 511,617,725.37 si ha una *rimanenza attiva* alla fine di febb. 1886 per l'importo di L. 182,692,548.34.

Rapporto ai *libretti* abbiamo il seguente movimento:

	Emessi	Estinti	Rimasti accesi
Nel mese di febbraio N.	26,952	9,575	17,377
Nei mesi prec. del 1886 »	33,907	8,371	25,536
Negli anni precedenti »	1,457,662	250,620	1,207,012

Per cui rimangono libretti accesi. N. 1,249,955

Le imposte e le contribuzioni indirette in Francia

I proventi delle imposte nei primi due mesi del 1886 raggiunsero in Francia la cifra di 18,711,700 franchi. L'ammontare risultante dai registri emessi per il medesimo periodo essendo di fr. 62,496,500 ne deriva che i ritiri effettuati sono inferiori di franchi 43,784,800 al dodicesimo scaduto, cioè a dire ragguagliandoli a dodicesimi e centesimi che si ebbe un minor provento di o. d. 70. Al 28 febbraio 1885 i ritiri erano stati inferiori ai dodicesimi scaduti di fr. 40,545,000 ossia presentavano un inferiorità di o. d. 66. Per conseguenza l'anno 1886 presenta una diminuzione nelle riscossioni di o. d. 04.

Le spese di esigibilità che nei primi due mesi del 1886 si sono elevate a fr. 130,900 stanno nella proporzione di fr. 3.79 per mille con i ritiri effet-

tuati sui registri di qualunque specie e su tutti gli esercizi. Questa proporzione essendo stata di fr. 3.17 per mille durante lo stesso periodo del 1885 ne risulta per il 1886 un aumento di o. fr. 62 per mille.

Le riscossioni dell'imposta sul reddito dei valori mobiliari compresa anche l'Algeria hanno raggiunto nel mese di febbraio la somma di fr. 529,500 presentando un aumento di fr. 260,000 sulle previsioni del bilancio, e di fr. 145,000 in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso. Per i due mesi del 1886 i proventi superarono di fr. 248,000 le previsioni del bilancio, e di fr. 145 quelli realizzati nel primo bimestre del 1885.

L'insieme delle riscossioni provenienti dalle imposte e dalle contribuzioni indirette dà per il mese di febbraio la cifra di fr. 155,503,800. Questa cifra è inferiore di fr. 10,721,725 alle previsioni del bilancio, e di fr. 4,577,400 ai ritiri effettuati nel febbraio del 1885. Dal principio dell'anno a tutto febbraio le riscossioni presentano un minor provento di fr. 25,565,350 di fronte alle previsioni del bilancio, e di fr. 15,584,600 di fronte al primo bimestre dell'anno scorso.

I proventi che dettero nel febbraio aumento sulle previsioni del bilancio furono il registro e le poste: dettero invece diminuzione il bollo, le dogane, le contribuzioni indirette, gli zuccheri e i telegrafi.

In Algeria i prodotti delle imposte e contribuzioni indirette ottenuti nel gennaio presentano una diminuzione di fr. 198,100 di fronte alle valutazioni del bilancio, e di fr. 1,268,000 in confronto del gennaio 1885.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — Dopo alcune comunicazioni e deliberazioni d'interesse secondario la Camera nella tornata del 26 marzo prendendo atto dell'ammissione in borsa delle azioni della *Società delle strade ferrate per la Sicilia* si occupava « della tassa di ammissione per la quotazione dei valori in borsa. » Il cons. Belkams a nome della Deputazione di Borsa riferisce che ebbe a portare la sua attenzione sulla tassa che la Camera fu con R. Decreto autorizzata a percepire per la ammissione alla quotazione in Borsa di titoli e valori emessi da Società ed Enti Morali, la quale tassa è ragguagliata all'ammontare del capitale dei titoli emessi, in ragione di L. 100 per ogni milione o frazione di milione.

La Deputazione di Borsa, pur riconoscendo giusta l'esistenza di una tassa di tal natura, perchè dalla iscrizione sul listino ufficiale deriva un notevole beneficio al titolo quotato, ritiene troppo alta l'aliquota stabilita, e dubita che la gravità della tassa possa distogliere le Società che si costituissero con un ragguardevole capitale dal domandare la quotazione sul listino ufficiale, con danno del mercato e a detrimento dell'importanza del listino medesimo.

Il Relatore osserva che quando una Società emette una quantità rilevante di titoli non tutti vengono negoziati presso una sola Borsa: quindi pargli eccessivo proporzionare la tassa all'ammontare totale dei titoli emessi.

Propone perciò a nome della Deputazione che la tassa continui ad essere di L. 100 per ogni milione

di titoli emessi, o frazione di milione, ma che non possa per altro il suo importo oltrepassare il *maximum* a fissarsi in 5 o 6 mila lire, qualunque sia l'ammontare dei titoli emessi.

Dopo viva discussione la Camera ritenuto che sarebbe ingiusto usare disparità di trattamento fra le grandi e piccole Società, accoglieva la proposta Rabbi di mantenere la tassa nel modo consentito dal decreto 15 aprile 1884.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella seduta del 24 marzo dopo avere preso atto di varie comunicazioni deliberava di appoggiare l'istanza della Camera di Verona tendente ad ottenere che venga tolta dal progetto di legge per la riforma del servizio postale la disposizione in forza della quale la tassa di affrancazione delle lettere circolari verrebbe elevata da 2 a 5 centesimi; approvava l'aumento di L. 200 proposto dal Ministero nel bilancio del 1886 per il mantenimento di rappresentanze commerciali italiane all'estero; deliberava, inerentemente alla petizione della Camera di Arezzo al Ministero di grazia e giustizia per ottenere che chiarisca presso la Magistratura giudiziaria commerciale il vero concetto delle disposizioni contenute negli articoli 816 e 839 del Codice di Commercio, di raccomandare all'attenzione del ricordato Ministero la petizione stessa per quei provvedimenti che si stimeranno conducenti allo scopo di moderare la soverchia facilità con cui oggi si suol concedere ai falliti, che ottennero il concordato, la loro cancellazione dall'albo e la revocazione della sentenza dichiarativa del fallimento; approvava la riduzione a soli 50 centesimi per ogni 100 lire di reddito netto industriale e commerciale accertato, ecc., l'aliquota della tassa camerale per l'anno in corso.

Camera di Commercio di Lecce. — Questa Camera giorni sono si è occupata della questione sollevata da una parte della popolazione di quella provincia, la quale vorrebbe che alla ferrovia Zollino-Otranto si destini per capo linea la stazione di Gallipoli; mentre l'altra parte vorrebbe manteuere per capo-linea la stazione di Maglie.

La predetta Camera ha esaminata dal lato pratico la questione e cioè dal punto di vista del traffico e del commercio, ed in sua recente adunanza ha deliberato un ordine del giorno col quale motivandolo e con copia di considerazione esprime il voto che il servizio sulla linea Zollino-Otranto sia regolato in modo da non recare fermate, ritardi o trasbordi alle merci od ai passeggeri sulla linea Otranto-Zollino, sia se diretti a Gallipoli, sia se diretti verso Ancona.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 23 marzo dopo altri affari di minore importanza approvò il bilancio consuntivo dell'esercizio 1885, e decise di mantenere anche per il corrente anno l'aliquota di cent. 30 su ogni 100 lire di reddito imponibile per la determinazione della tassa Camerale.

Approvò dopo lettura e relativa discussione le relazioni sulle industrie della ceramica, vetraria, filatura del cotone, filatura e tessitura del lino e della seta, presentate dall'apposita Commissione Camerale per essere trasmesse alla Commissione d'inchiesta, per la revisione della tariffa Doganale.

La Camera inoltre decise di appoggiare la domanda della ditta Lamperti e Garbagnati diretta ad

ottenere che si provveda con una legge alla protezione legale delle riproduzioni fotografiche.

Infine autorizzò la quotazione sul Bollettino ufficiale della Borsa locale delle Azioni della Società Paganini, Villani e C.

Camera di Commercio di Santa Fè. — La Camera di commercio italiana di Rosario di Santa Fè si è fatta promotrice di un'Esposizione industriale italiana, che sarà tenuta nel corrente anno in quella città. Il progetto fu accolto nel modo più favorevole dagli industriali italiani residenti in Rosario, i quali già nominarono un Comitato direttivo ed elessero a presidente il signor Luigi Pinasco, presidente della Camera.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

Banco di Napoli

	2 marzo	differenza
Attivo { Cassa e riserva.. L. 135,739,000	— 11,181,000	
{ Portafoglio..... » 87,831,000	— 3,733,000	
{ Anticipazioni... » 40,011,000	— 861,000	
{ Capitale..... » 48,750,000	— —	
Passivo { Massa di rispetto » 10,950,000	— —	
{ Circolazione.... » 191,925,000	— 2,854,000	
{ Conti c. e altri debiti a vista » 48,763,000	— 2,628,000	

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

	8 aprile	differenza
Attivo { Incasso metall. { oro Fr. 1,287,291,000	+ 6,865,000	
{ argenteo 1,111,216,000	+ 4,515,000	
{ Portafoglio.... 604,135,000	— 24,531,000	
{ Anticipazioni... 422,502,000	+ 3,921,000	
{ Circolazione... 2,833,744,000	+ 4,000	
Passivo { Conti corr. dello Stato. 169,710,000	— 39,099,000	
{ » dei privati. 457,916,000	+ 3,921,000	

Banca d'Inghilterra

	8 aprile	differenza
Attivo { Incasso metallico St. 21,922,000	— 529,000	
{ Portafoglio..... 21,688,000	— 2,903,000	
{ Riserva totale. 12,768,000	— 980,000	
{ Circolazione..... 24,904,000	+ 451,000	
Passivo { Conti corr. dello Stato 7,620,000	— 3,683,000	
{ » » dei privati 23,551,000	+ 411,000	

Banca di Spagna

	8 aprile	differenza
Attivo { Incasso metallico Pesetas 174,752,000	+ 2,123,000	
{ Portafoglio..... 843,947,000	— 4,916,000	
Passivo { Circolazione..... 488,452,000	— 11,310,000	
{ Conti correnti e depos. 301,862,000	+ 529,000	

Banca Austro-Ungherese

	31 marzo	differenza
Attivo { Incasso met. Fior. 196,277,000	— 40,000	
{ Portafoglio..... 110,655,000	+ 7,077,000	
{ Anticipazioni... 22,382,000	+ 666,000	
Passivo { Circolazione.... 340,132,000	+ 9,589,000	
{ Conti correnti.. 83,918,000	+ 190,000	

Banche associate di Nuova York.

	3 aprile	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Doll. 78,500,000	— 600,000
	{ Portaf. e anticipaz. 349,800,000	— 6,300,000
	{ Legal tenders. 26,200,000	— 2,600,000
Passivo	{ Circolazione 8,000,000	— —
	{ Conti corr. e dep. 370,800,000	— 9,500,000

Banca nazionale del Belgio

	1° aprile	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Fr. 108,155,000	— 71,000
	{ Portafoglio. 298,176,000	— 261,000
Passivo	{ Circolazione. 352,703,000	+ 3,886,000
	{ Conti correnti... 80,067,000	+ 10,451,000

Banca dei Paesi Bassi

	3 aprile	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Fior. 166,986,000	+ 4,613,000
	{ Portafoglio. 33,909,000	+ 9,000
	{ Anticipazioni. 37,101,000	+ 442,000
Passivo	{ Circolazione. 204,281,000	+ 6,668,000
	{ Conti correnti... 15,232,000	— 2,583,000

Banca Imperiale Germanica

	31 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso metal. Marchi 682,395,000	— 23,288,000
	{ Portafoglio. 378,092,000	+ 55,829,000
	{ Anticipazioni. 62,977,000	+ 23,793,000
Passivo	{ Circolazione. 822,780,000	+ 111,407,000
	{ Conti correnti 244,317,000	— 58,267,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 10 Aprile 1886.

All'apertura della settimana, nonostante che la liquidazione della fine di marzo si fosse effettuata in condizioni meno difficili di quello che generalmente erasi previsto, la più grande incertezza dominava nella maggior parte delle Borse d'Europa. Da una parte il rialzo delle rendite francesi, che dovuto alla sistemazione del prestito dimostrava che il ribasso avvenuto più che da serie ragioni politiche era derivato dalla posizione eccezionale del mercato parigino, spingeva gli operatori agli acquisti; mentre dall'altra l'insprirsi della questione orientale per l'insistenza del principe Alessandro di Bulgaria a non accettare la proposta turco-europea, relativa al governo della Rumelia, e per l'atteggiamento sempre più provocante della Grecia contro la Turchia, spronava i più timidi a realizzare, dando così il pretesto e l'occasione alla speculazione al ribasso di favorire in qualunque modo il movimento retrogrado. E questo stato di cose si sarebbe prolungato per tutta la settimana, se alcuni punti oscuri che erano la causa principale della depressione dei mercati non si fossero in parte dileguati. E quindi la speranza che le deliberazioni della conferenza internazionale riunita a Costantinopoli avrebbero obbligato il principe di Bulgaria a desistere dalle sue pretese, la convinzione che le velleità di guerra della Grecia non fossero serie, e le migliori notizie sugli scioperi rianimarono alquanto le disposizioni dei mercati, spingendo la speculazione all'aumento a operare con minor circospezione. E il miglioramento avvenuto accennava a consolidarsi inquanto che era basato su due fatti importantissimi, cioè a dire sull'accordo dimostrato dalle grandi po-

tenze per impedire nuovi conflitti in Oriente e sulle misure energiche prese dal Belgio e dagli Stati confinanti per impedire che il contagio degli scioperi si comunicasse ai grandi centri di produzione non solo del Belgio stesso, ma anche della Francia e della Germania. Anche la rendita italiana partecipò al movimento di ripresa, ma il miglioramento stentò a consolidarsi, avendo dovuto lottare a Parigi contro molti ordini di vendita venuti da parte di operatori italiani sfavorevolmente impressionati dalla voce corsa di una probabile crisi ministeriale a Roma. Ma se il movimento a termine lasciò molto a desiderare, le operazioni al contante al contrario furono assai attive, specialmente per la rendita, e per i valori ferroviari.

La situazione monetaria internazionale non presenta in confronto dell'ottava scorsa notevoli variazioni, tutti gli avvisi dalle principali piazze essendo concordi nel constatare l'ingente abbondanza del denaro, e la sua facilità. Alcune delle principali Banche continuarono ad accrescere le loro riserve metalliche. La Banca di Francia l'accresceva di fr. 11,380,000 di cui 6,803,000 in oro; quella dei Paesi Bassi di oltre 4 milioni e mezzo di fiorini; quella di Spagna di oltre 2 milioni.

L'ebbero invece in diminuzione la Banca di Inghilterra di 529 mila sterline; quella di Nuova-York di doll. 600,000, la Banca Germanica di marchi 23,288,000,

Eccoci adesso al movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane dopo varie oscillazioni da 97,75 in contanti scendeva a 97,45 e da 97,75 per fine mese a 97,60 circa. Oggi in seguito al sostegno delle borse estero resta a 97,55 in contanti e a 97,70 circa per fine mese. A Parigi da 96,85 risaliva a 97,60; a Londra da 96 3/8 andava a 96 7/8 e a Berlino da 97,05 a 97,45.

Rendita 3 0/0. — Da 65,90 indietreggiava a 65,50.

Prestiti pontifici. — Ebbero una discreta corrente di operazioni rimanendo il Blount a 96,15 ex coupon; il Cattolico 1860-64 a 97 e il Rothschild invariato a 99,50.

Rendite francesi. — Risolta la questione del prestito ebbero molte operazioni specialmente al contante. Il 4 1/2 per cento da 108,82 saliva a 109,50; il 3 0/0 da 80,42 a 80,75 e il 3 0/0 ammortizzabile da 82,40 a 82,97. Oggi dopo alcune oscillazioni restano rispettivamente a 109,47 80,95 e 83,20.

Consolidati inglesi. — Da 100 3/8 salivano 100 11/16.

Rendita turca. — A Parigi da 14 saliva a 14,80 e a Londra da 14 11/16 saliva verso 15. Giorni sono si parlava di un prestito forzato per far fronte alla spesa degli armamenti: essendo adesso migliorata la situazione politica nei Balcani sembra che se ne sia dimesa l'idea.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 342 risaliva a 349. Il Governo egiziano ha deliberato di procedere alla conversione dei prestiti demaniali, e della Daïra. Questa conversione sarà facoltativa per i portatori al prezzo di 80 e 100 franchi.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 57,45 cadeva a 57 1/4. Le rendite dello Stato nel primo semestre 1885-86 presentano di fronte alle previsioni un minore incasso di 72 milioni di franchi.

Canali. — Il Canale di Suez da 2096 saliva a 2120 e il Panama da 463 riprendeva verso 470. I proventi del Suez dal 21 marzo a tutto il 30 ascesero a fr. 1,680,000 contro 2,030,000 nel periodo corrispondente del 1885.

— I valori bancari e industriali italiani furono generalmente poco attivi, ma quasi tutti mantennero le precedenti quotazioni.

Valori bancarij. — La Banca Nazionale Italiana venne negoziata fra 2212 e 2216; la Banca Nazionale Toscana fra 1153 a 1155; il Credito Mobiliare fra 925 e 928; la Banca Toscana di Credito intorno a 520, la Banca Generale fra 636,50 e 637,50; il Banco di Roma fra 890 e 886; la Banca Romana da 1000 indietroggiava a 1040; la Banca di Milano invariata a 248; la Banca di Torino fra 810 e 806, e la Banque de France da 4205 saliva a 4250. I proventi della settimana che terminò coll'8 corrente ascesero a fr. 612,000.

Valori ferroviari ⁽¹⁾. — Nelle azioni le meridion. si tennero presso a poco siri prezzi precedenti fra 686 e 688; le mediterranee da 587 indietroggiavano a 573 e le sicule invariate a 573 circa. Nelle obbligazioni le meridionali ebbero affari fra 312 e 314 le Vittorio Emanuele fra 325 e 327 e le sarde nuove fra 313 e 317.

Credito fondiario. — Siena da 510 scendeva a 504, Roma da 481 a 475; Milano da 509 saliva a 512; Napoli invariato a 510 e Cagliari da 484 declinava a 474.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze da 63,50 scesero a 63; l'Unificato di Napoli invariato fra 93,30 e 93,40 e il prestito di Roma a 494.

Valori diversi. — Le costruzioni venete salirono a 516; le immobiliari a 783; la fondiaria vita a 291, l'acqua Marcia invariata fra 1755 e 1760 e le condotte d'acqua a 568.

Metalli preziosi. — L'argento fino a Parigi invariato a 222 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000; a Vienna a fior. 100 al chil. e a Londra da den. 46 3/4 per oncia scendeva a 46 5/8.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Marc.
Italia....	—	25.06	100.28	200.35	122.30	—	4. 1/2	4. 1/2
Londra....	25.48 3/4	—	25.18 1/4	12.73 1/4	20.54	2.	1. 1/2	1. 1/2
Parigi ...	1 1/4	25.14 1/4	—	797.50	121 1/4	—	3.	2. 1/2
Vienna ...	49.90	125.80	100.00	—	61.65	61.65	3.	2. 1/2
Berlino...	80.90	20.34	81.20	161.90	—	—	3.	1. 1/2
Nuova York	—	—	—	—	95. 1/4	—	2.	3. 1/2
Bruxelles	—	25.18	100.02	200.00	123.40	123.40	2. 1/2	2. 1/2
Amsterdam	—	—	47.92	94.00	—	—	2. 1/2	2. 1/2
Madrid...	—	46.55	4.85 1/2	—	—	—	4.	4.
Pietroburgo	—	23 3/4	245. 9/16	—	—	—	5.	4. 1/2
Francofort	80.95	20.40	81.20	161.85	—	—	3.	1. 1/2
Ginevra ..	99.92 1/2	25.17 1/4	100.15	200.00	123.45	123.45	3.	3.

(1) Vedi l'articolo i prodotti delle reti continentali italiane.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle informazioni ricercate dai principali mercati esteri apparisce che sulla maggior parte di essi continuò a prevalere la tendenza al ribasso. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York con tendenza indecisa i grani si quotarono da doll. 0,92 a 0,93 1/2 allo staio; i granturchi con rialzo da 0,46 a 0,47 e la farine extra state negoziate da doll. 3,30 a 3,40 al barile di 88 chilogr. A Chicago ribasso nei grani, e tendenza indecisa nei granturchi. Notizie dall'Australia recano che l'esportazione dei frumenti per l'Europa e per altre parti del mondo sarà scarsa non potendo oltrepassare le 60 mila tonnellate circa. A Tunisi tendenza debole per mancanza di richieste. A Odessa pochi affari a motivo delle pretese dei possessori. A Londra calma e ribasso di 6 pence nei frumenti e nelle farine a motivo dei molti arrivi. I mercati germanici trascorsero alquanto sostenuti ma sulle piazze di consumo si ebbe qualche ribasso a motivo della molta merce posta in vendita a scopo di realizzare. A Pest con tendenza indecisa i grani si quotarono da fior. 8,47 a 8,52 al quint.; e a Vienna con ribasso da 8,60 a 8,63. In Anversa i grani ebbero tendenza a rialzare. In Francia malgrado la poca merce disponibile i grani ebbero tendenza indecisa. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21,60 al quint.; e per maggio a fr. 22,60. In Italia i grani e i granturchi mantennero la loro corrente al rialzo; i risi in sostegno e la segale e l'avena inalterate. Ecco adesso i prezzi fatti all'interno. — A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da L. 24 a 26 al quint. al vagone e i rossi da L. 23 a 25. — A Bologna si praticò da L. 23 a 24 per i grani della provincia; da L. 23,50 a 23,50 per i ferraresi, e da L. 16,25 a 17 per i frumentoni. — A Ferrara i grani realizzarono da L. 22,50 a 23,75; e i granturchi da L. 16 a 17. A Venezia si praticò da L. 20,50 a 22 per i grani lombardi; da L. 18,75 a 19 per i grani Azoff e del Mar Nero e da L. 14,50 a 16,25 per i granturchi. — A Verona i grani realizzarono da L. 21,75 a 23,25 e i granturchi da L. 16 a 18. — A Milano il listino segna da L. 22,25 a 24 per i grani; da L. 14,50 a 16,50 per i granturchi; da L. 17,50 a 18,50 per l'avena; e da L. 29 a 37 per il riso nostrale. — A Pavia i risi si contrattarono da L. 29 a 34. — A Torino i grani fecero da L. 23,50 a 26; i granturchi da L. 15,50 a 18,50; la segale da L. 16 a 17,75 e il riso da L. 24 a 36. — A Genova i grani teneri nostrali fecero da L. 22 a 24,50; e gli esteri da L. 20 a 23. — In Ancona i grani marchigiani si contrattarono da L. 23,50 a 24,50 al quint.; gli abruzzesi da L. 22,35 a 23 e i granturchi da L. 16,50 a 17. — A Bari le bianchette ottennero da L. 23 a 23,50; le rossette da L. 22 a 22,25; i grani duri da L. 22 a 25 e l'orzo da L. 14 a 15.

Zuccheri. — In questi pochi giorni l'articolo sul regolatore di Parigi riprese e perdette il ripreso per rimanere alle quotazioni della scorsa ottava. Una miglioria nelle quotazioni in generale si crede poco probabile, e quindi la speculazione è inoperosa e anche i più ottimisti di questo articolo non nutrono rosee speranze. Il deposito sulle piazze italiane, specialmente quello per la Raffinazione è molto abbondante in tutte le denominazioni. Il mercato inglese invariato e calmo come lo sono pure i raffinati nazionali. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si venderono da L. 117,75 a 118,50 al quint. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi realizzarono da L. 119 a 121. — A Trieste i pesti austriaci ottennero da fior. 19,75 a 23 al quintale. — A Parigi gli zuccheri rossi pronti di gr. 88 si quotarono a fr. 33,75; i raffinati a fr. 101 e i bianchi N. 3 a fr. 39. — A Londra mercato calmo e pesante e la

stessa tendenza prevale in *Amsterdam* e nelle altre piazze olandesi.

Caffè. — All'interno l'articolo si mantiene sempre al sostegno, malgrado la domanda molto limitata del consumo. In egual tendenza vi si trovano quasi tutti i mercati regolatori di questa grana, i quali non attendono che un po' di risveglio per riprendere con maggior attività. Buona e regolare domanda si ha sempre a *Genova* in certe qualità le quali comprendono il Portoricco nuovo, San Domingo, Santos e Rio. Il mercato al momento manca di Rio lavato bello, e per ciò la domanda in questa qualità è molto attiva. — In *Ancona* con discreta domanda i Rio si contrattarono da L. 240 a 260 al quint.; i Bahia da L. 220 a 225; i San Domingo da L. 230 a 235 e il Portoricco da L. 290 a 325. — A *Trieste* il Rio fu venduto da fior. 38 a 58; i Santos da 48 a 58. — A *Londra* mercato fermo e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cent. 26 1/4.

Olj d'Olive. — La situazione del commercio oleario si mantiene la medesima cioè con domanda discreta e prezzi sostenuti per le qualità buone, calma e debolezza per le andanti. — A *Oneglia*, *Diano*, *Porto Maurizio* e altre piazze di produzione delle Riviere l'olio nuovo mangiabile si vende da L. 110 a 130 al quint. a seconda della qualità. — A *Genova* si vendono da oltre 1000 quintali di olj al prezzo di L. 107 a 130 per i Sassari da L. 114 a 130 per i Riviera ponente; da L. 89 a 86 per i Tunisi mangiabili; e da L. 63 a 67 per l'olio lavato. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 72 a 84 per soma di chil. 61,200. — A *Napoli* in borsa gli ultimi prezzi quotati furono di L. 74,87 al quint. per i Gallipoli pronti e di L. 75,15 per maggio e per i Gioia L. 72,55 per i pronti L. 72,92 per maggio e a *Bari* si praticò da L. 90 a 130 a seconda della qualità.

Sete. — Neppure questa settimana ha dimostrato qualche cambiamento nelle disposizioni degli affari tanto all'interno che sulle principali piazze estere. La domanda è vero è stata un po' meno ristretta, ma però sempre vincolata a dei bassi prezzi, e così produceva la difficoltà delle trattative stesse. Ciò che è da raccomandarsi è che i produttori non si mostrino deboli in questo momento che può essere decisivo per molti rapporti, non escluso quello dell'avvicinarsi della prossima campagna bacologica. — A *Milano* le greggie classiche 9/10 si venderono a L. 56; dette di 1^a e 2^a da L. 53 a 50; le greggie corpetto di 3^o ordine da L. 38 a 40; organzini strafilati classici 17/19 a L. 65; detti di 1^a e 2^a da L. 61 a 59; e le trame di 1^o ord. 20/22 da L. 58 a 59. — A *Lione* la settimana trascorse alquanto calma e con prezzi irregolari e molto dibattuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 10/12 di 2^o ord. vendute a fr. 57; organzini di 2^o ord. 22/24 da fr. 63 a 64 e trame 22/24 di 2^o ord. a fr. 57.

Bestiami. — I bovini da macello sonosi fatti più calmi, e tranne dei capi fini sono incerti, e perdenti: forse è una sosta e riprenderanno: soprattutto se la stagione si determinerà propizia anche per loro: In sostanza i mercati nostri quasi tutti rigurgitano di bestime da macello tanto adulto che giovane, perché per mancanza di mangime la speculazione dell'articolo si può dire cessata. I bovini da lavoro al contrario continuano con buona ricerca, e con prezzi alquanto sostenuti. — A *Rimini* i bovi a peso netto si venderono da L. 62 a 71 al quint.; le vacche da L. 58 a 65; i vitelli a L. 80, e i castrati da L. 55 a 62. — A *Milano* i bovi grassi peso morto realizzarono da L. 120 a 130; i magri da L. 90 a 100; i vitelli maturi da L. 120 a 130; gl'immaturo a peso vivo da L. 45 a 55; e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115.

Salumi. — Le richieste sui diversi articoli seguivano sempre con qualche attività dietro le concessioni dei venditori praticando a *Genova* per il merluzzo Labrador 1^a qualità da L. 42 a 43, 2^a da 32 a 33, stoccofisso Bergen da 69 a 72, Vadsoe da 63 a 64, tonno in latte da 160 a 185, aggiughe Sicilia da 80 a 85 il tutto per 100 chil., aringhe Yarmouth da 23 a 25 il barile, Sardelle con testa da L. 28 a 30 il tutto reso franco vagone,

Agrumi. — In questi ultimi giorni la domanda è stata molto attiva tanto sui mercati di produzione che su quelli di consumo. — A *Genova* i limoni in casse da 300 a 360 si venderono da L. 6,25 a 6,50 per carro; e gli aranci da 100 a 140 da L. 3 a 3,75. — A *Messina* i limoni realizzarono da L. 7,75 a 13 al migliaio e gli aranci fino a L. 11.

Metalli. — All'estero vi furono in questi ultimi giorni varie oscillazioni ma all'ultimo momento la situazione si può riassumere in sostegno per lo stagno per le bande stagnate, e per il piombo, in prezzi meno fermi per il rame, e in nessuna variazione per gli altri metalli che continuarono in calma e con prezzi piuttosto deboli. — A *Genova* le vendite fatte si praticarono come segue: Acciaio di Trieste da L. 54 a 58 al quintale; ferro nazionale Pra da L. 21 a 21,50; ferro comune inglese in verghe da L. 19 a 20; detto per chiodi in fasci da L. 21,50 a 23,75; detto da cerchi da L. 25,50 a 26,50; le lamiere inglesi da L. 28 a 36,50; il ferro vecchio dolce da L. 6 a 7; il rame da L. 110 a 142; lo stagno da L. 240 a 255; lo zinco da L. 45 a 50; la ghisa di Scozia a L. 7 e le bande stagnate da L. 20 a 28 per cassa. — A *Marsiglia* l'acciaio francese si vende a fr. 34 al quint.; il ferro di Svezia a fr. 28; il ferro francese a fr. 16; il ferro bianco da fr. 27 a 32 e il piombo da fr. 31,50 a 33.

Carboni minerali. — Gli arrivi in questi ultimi giorni essendo stati più abbondanti, i prezzi dei carboni furono meno sostenuti di quelli segnati nelle precedenti rassegne. — A *Genova* per ogni tonnellata al vagone si praticò da L. 24 a 25 per il Newcastle Hasting; da L. 19,50 a 20 per Scozia; L. 19,50 per il Newpeltton; L. 19 per l'Hebburn; da L. 23,50 a 24,50 per il Cardiff; L. 36 per il Coke nazionale e L. 34 per il Coke Garesfield.

Petrolio. — Non ebbe variazioni d'importanza né all'estero, né sulle nostre principali piazze d'importazione. — A *Genova* il Pensilvania in barili fu venduto da L. 19 a 19,50 al quint. fuori dazio e in casse da L. 5,45 a 5,50 per cassa; e sul petrolio del Caucaso si praticò da L. 16 a 16,50 per i barili, e L. 5 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono da fior. 9,75 a 10,75 al quintale. — In *Anversa* gli ultimi prezzi praticati furono di fr. 16 1/8 per Aprile, e di 16 1/4 per Maggio; il tutto al quint. al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 7 1/8 a 7 1/4.

Prodotti chimici. — I prezzi praticati a *Genova* per vari di essi furono i seguenti: solfato di rame Lire 40,75, solfato di ferro L. 8; sale ammoniac 1^a qualità L. 94 e 2^a L. 92; carbonato di ammoniac 1^a qualità piccoli barili L. 96; minio della riputata marca LB e CL 37; bicromato di potassa L. 89; bicromato di soda L. 69; prussiato di potassa giallo Lire 180; soda caustica 70 gradi bianca L. 23,40, idem 60 gradi L. 20,90 e 60 gradi cenere 20,15; allume di rocca in fusti di 5/600 ch. L. 15,50; arsenico bianco in polvere L. 26,50; silicato di soda 140 gradi T in barili ex petrolio L. 11,25 e 48 baumé L. 11,50; potassa Montreal in tamburri L. 58,75; il tutto i 100 chilog., magnesia calcinata della riputata marca Pattinson in flacons d'una libbra inglese L. 1,42 e in latte id. L. 1,23.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Sociale 200 milioni, intieramente versato

SERVIZIO DEI TITOLI

XXXII.^{ma} ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica il 1° Aprile 1886. —
I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Luglio 1886, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.
Dal 1° Luglio 1886 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
43	211	215	3107	15531	15535	7433	37161	37165	10371	51851	51855
58	286	290	3272	16356	16360	7488	37436	37440	10426	52126	52130
235	1171	1175	3421	17101	17105	7500	37496	37500	10436	52176	52180
241	1201	1205	3456	17276	17280	7518	37586	37590	10471	52351	52355
261	1301	1305	3467	17331	17335	7556	37776	37780	10476	52376	52380
296	1476	1480	3519	17591	17595	7590	37946	37950	10500	52496	52500
427	2131	2135	3538	17686	17690	7610	38046	38050	10580	52896	52900
458	2286	2290	3562	17806	17810	7674	38366	38370	10639	53191	53195
484	2416	2420	3598	17986	17990	7735	38671	38675	10670	53346	53350
492	2456	2460	3759	18791	18795	7738	38686	38690	10683	53411	53415
515	2571	2575	3840	19196	19200	7746	38726	38730	10721	53601	53605
669	3341	3345	4182	20906	20910	7850	39246	39250	10738	53686	53690
853	4261	4265	4312	21556	21560	7880	39396	39400	10747	53731	53735
905	4521	4525	4388	21936	21940	7939	39691	39695	10839	54191	54195
1008	5036	5040	4642	23206	23210	8046	40226	40230	10886	54426	54430
1014	5066	5070	4663	23311	23315	8063	40311	40315	10897	54481	54485
1082	5406	5410	4813	24061	24065	8094	40466	40470	10979	54891	54895
1124	5616	5620	4841	24201	24205	8096	40476	40480	11045	55221	55225
1214	6066	6070	4853	24261	24265	8148	40736	40740	11066	55326	55330
1261	6301	6305	5028	25136	25140	8173	40836	40890	11073	55361	55365
1298	6486	6490	5208	26036	26040	8188	40936	40940	11180	55896	55900
1332	6656	6660	5300	26496	26500	8256	41276	41280	11225	56121	56125
1631	8151	8155	5313	26561	26565	8305	41521	41525	11241	56201	56205
1665	8321	8325	5535	27671	27675	8436	42176	42180	11260	56296	56300
1706	8526	8530	5565	27821	27825	8491	42451	42455	11404	57016	57020
1716	8576	8580	5574	27866	27870	8571	42851	42855	11436	57176	57180
1782	8906	8910	5595	27971	27975	8787	43931	43935	11541	57701	57705
1799	8991	8995	5738	28686	28690	8807	44031	44035	11601	58001	58005
1898	9486	9490	5755	28771	28775	8870	44346	44350	11635	58171	58175
1935	9671	9675	5852	29256	29260	8873	44361	44365	11661	58301	58305
1974	9866	9870	5854	29266	29270	8904	44516	44520	11692	58456	58460
2153	10761	10765	5875	29371	29375	8943	44711	44715	11705	58521	58525
2162	10806	10810	5902	29506	29510	8951	44751	44755	11778	58886	58890
2182	10906	10910	6032	30156	30160	8965	44821	44825	11797	58981	58985
2258	11286	11290	6198	30986	30990	8973	44861	44865	11846	59226	59230
2344	11716	11720	6261	31301	31305	9267	46331	46335	11881	59401	59405
2454	12266	12270	6268	31336	31340	9348	46736	46740	11966	59826	59830
2604	13016	13020	6294	31466	31470	9361	46801	46805	11968	59836	59840
2655	13271	13275	6467	32331	32335	9378	46886	46890	12085	60421	60425
2696	13476	13480	6723	33611	33615	9431	47151	47155	12122	60606	60610
2728	13636	13640	6724	33616	33620	9505	47521	47525	12186	60926	60930
2772	13856	13860	6761	33801	33805	9538	47686	47690	12211	61051	61055
2775	13871	13875	6778	33886	33890	9542	47706	47710	12322	61606	61610
2835	14171	14175	6880	34396	34400	9677	48381	48385	12407	62031	62035
2897	14481	14485	7164	35816	35820	9781	48901	48905	12579	62891	62895
2901	14501	14505	7232	36156	36160	9868	49336	49340	12625	63121	63125
2925	14621	14625	7258	36286	36290	10141	50701	50705	12695	63471	63475
2939	14691	14695	7289	36441	36445	10147	50731	50735	12727	63631	63635
2943	14711	14715	7338	36686	36690	10172	50856	50860	12790	63946	63950
2995	14971	14975	7348	36736	36740	10176	50876	50880	12901	64501	64505
3074	15366	15370	7395	36971	36975	10198	50986	50990	12929	64641	64645
3076	15376	15380	7432	37156	37160	10265	51321	51325			

TITOLI UNITARI

Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
65396	65400	75256	75260	85691	85695	96196	96500	107391	107395	118411	118415
65426	65430	75341	75345	86161	86165	96961	96965	107401	107405	118651	118655
65566	65570	75356	75360	86201	86205	98036	98040	107506	107510	119111	119115
66011	66015	75871	75875	86431	86435	98671	98675	107531	107535	119311	119315
66266	66270	76841	76145	86721	86725	98976	98980	107701	107705	120136	120140
66536	66540	76286	76290	86816	86820	99056	99060	107761	107765	120486	120490
66731	66735	76541	76545	86836	86840	99366	99370	107796	107800	120561	120565
66776	66780	77776	77780	87176	87180	99391	99395	107831	107835	120616	120620
67286	67290	78176	78180	88371	88375	99806	99810	107996	108000	121031	121035
68641	68645	78596	78600	88941	88945	99886	99890	108076	108080	122406	122410
68681	68685	78696	78700	89496	89500	100151	100155	109716	109720	122536	122540
68711	68715	78726	78730	90111	90115	100266	100270	109731	109735	122781	122785
69051	69055	78731	78735	91241	91245	101136	101140	110201	110205	123681	123685
69276	69280	78871	78875	91516	91520	101816	101820	110671	110675	124026	124030
69441	69445	78981	78985	91986	91990	101876	101880	110676	110680	124191	124195
70091	70095	79206	79210	91991	91995	102546	102550	110721	110725	124481	124485
71271	71275	79591	79595	92101	92105	103176	103180	110801	110805	125466	125470
71276	71280	79911	79915	92141	92145	103196	103200	111096	111100	125791	125795
71381	71385	80201	80205	92351	92355	103321	103325	111636	111640	125996	126000
71796	71800	80226	80230	92576	92580	103476	103480	112631	112635	127846	127850
71906	71910	80386	80390	92701	92705	104301	104305	112696	112700	128421	128425
72116	72120	80646	80650	94286	94290	104486	104490	113006	113010	128461	128465
72341	72345	80661	80665	94506	94510	104496	104500	113391	113395	128521	128525
72476	72480	80816	80820	94776	94780	104786	104790	114341	114345	129196	129200
72506	72510	80821	80825	94886	94890	104931	104935	114346	114350	129211	129215
72931	72935	80921	80925	94916	94920	105001	105005	114646	114650	129451	129455
73026	73030	82091	82095	95096	95100	105446	105450	114951	114955	129646	129650
73041	73045	82461	82465	95256	95260	105646	105650	115051	115055	130211	130215
73166	73170	82761	82765	95386	95390	105721	105725	115181	115185	130936	130940
73361	73365	83011	83015	95406	95410	106176	106180	115656	115660	131161	131165
73626	73630	83451	83455	95746	95750	106576	106580	116476	116480	131301	131305
73791	73795	83576	83580	95766	95770	106711	106715	117626	117630		
73806	73810	84241	84245	96466	96470	107181	107185	118051	118055		

Firenze, il 10 Aprile 1886.

LA DIREZIONE GENERALE

N. B. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 135 milioni — Versato 94,500,000

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

Viaggiatori
 Merci a Grande Velocità
 Merci a Piccola Velocità
 Telegrafo

Dal 21 al 31 Marzo 1886	Dal 1° Luglio 1885 al 31 Marzo 1886
1,342,767. 64	34,906,342. 92
535,127. 51	12,346,938. 22
1,999,840. 77	49,542,797. 24
15,184. 96	376,402. 30
3,892,920. 88	97,172,480. 68

Complessivamente al lordo . . .

NB. Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.; — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.

Le riscossioni fatte dalle Stazioni, a tutto gennaio 1886, depurate dalle imposte, dagli assegni, ecc., e colla liquidazione del servizio cumulativo, corrispondono ai prodotti qui appresso rispettivamente indicati.

Mese di Luglio 1885	Introiti lordi fatti dalle Stazioni	Prodotti del Traffico
» Agosto »	10,377,670. 00	8,797,719. 35
» Settembre »	11,098,084. 03	9,094,161. 31
» Ottobre »	11,724,542. 07	9,377,573. 07
» Novembre »	12,092,703. 42	9,580,304. 87
» Dicembre »	11,219,161. 41	8,826,232. 79
» Gennaio 1886	11,200,063. 09	8,916,588. 30
	9,181,579. 70	7,478,591. 51
Complessivamente	76,893,803. 72	62,071,171. 80